

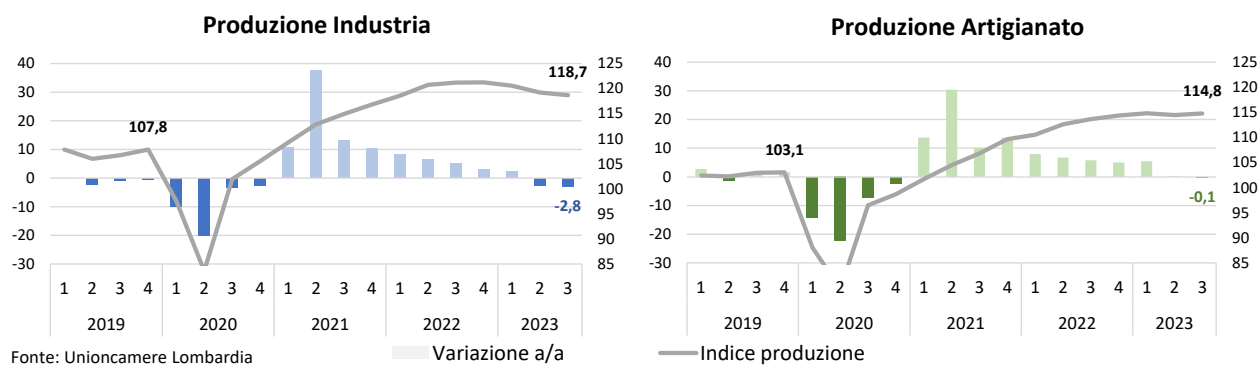
## COMUNICATO STAMPA

### Ancora recessione per la produzione industriale (-2,8%) , stabile l'artigianato (-0,1%)

*Nel terzo trimestre in calo anche le aspettative degli industriali, maggiormente esposti al peggioramento della situazione economica internazionale. Più ottimisti gli artigiani*

La rilevazione della Camera di commercio nel terzo trimestre 2023 conferma l'andamento negativo della **produzione** delle imprese industriali, che rispetto allo stesso periodo del 2022 registrano una variazione pari al -2,8%, mentre le imprese artigiane mostrano una situazione di sostanziale stabilità (-0,1%). Il diverso andamento dei due settori manifatturieri è confermato dalla variazione congiunturale della produzione, che misura lo scostamento rispetto al trimestre precedente e fornisce quindi un'indicazione della tendenza più recente: l'industria archivia infatti il terzo segno negativo consecutivo (-0,4%) a fronte del recupero evidenziato dall'artigianato (+0,3%) dopo il calo del secondo trimestre. Il numero indice si attesta rispettivamente a 118,7 e 114,8, restando per entrambi i comparti oltre dieci punti al di sopra dei livelli pre-Covid.

Dagli indicatori anticipatori giungono indicazioni non sempre univoche: nell'industria gli **ordini** sono stabili ma le **aspettative** mostrano un ulteriore peggioramento, toccando i livelli minimi degli ultimi tre anni, mentre nell'artigianato gli ordinativi sono in ripresa e anche le aspettative segnano un miglioramento per la maggior parte delle variabili, pur restando in area negativa. Le prospettive a breve termine sono comunque caratterizzate da un probabile proseguimento della fase di debolezza della domanda, che in questo momento sembra colpire più intensamente l'industria, sia per il maggior peso di alcuni settori energivori, ancora in grande difficoltà, sia per l'esaurimento della spinta fornita dalla domanda estera a seguito della brusca frenata del commercio mondiale.



Nell'**industria** (imprese con almeno 10 addetti) la variazione tendenziale della produzione registrata nel terzo trimestre (-2,8%) conferma il processo di progressivo rallentamento in corso già nel 2022 e che nella scorsa rilevazione aveva portato al primo calo (-2,5%) dopo nove segni positivi consecutivi. Parzialmente diverso è invece il profilo delle variazioni congiunturali, che evidenziano una svolta negativa già nel primo trimestre dell'anno (-0,6%) poi intensificatasi nel secondo (-1,1%), mentre il dato più recente evidenzia una variazione ancora negativa ma di minore entità (-0,4%). A livello regionale la flessione su base annua è più contenuta (-1,5%), soprattutto grazie alla stabilità della produzione registrata in Lombardia nel trimestre scorso, mentre la diminuzione congiunturale risulta viceversa più accentuata (-0,7%).

Approfondendo il dettaglio settoriale, e considerando la variazione tendenziale media dei primi tre trimestri del 2023, in modo da ottenere un dato maggiormente significativo, si evidenziano valori

ancora positivi per i prodotti alimentari, la meccanica e i mezzi di trasporto, mentre le perdite più pesanti si registrano nella carta-stampa, nel tessile e nella siderurgia.

A differenza della produzione, il fatturato mostra un lieve incremento congiunturale (+0,2%), probabilmente per l'effetto dei prezzi dei prodotti finiti, che interrompono la fase di rallentamento tornando a registrare una crescita in accelerazione su base trimestrale (+1,4% da +0,9% del secondo trimestre). Anche i prezzi delle materie prime evidenziano una dinamica simile, con un incremento che passa dal +1,1% al +1,3%, sebbene rimangano valori molto inferiori a quelli che si registravano ancora a inizio 2023. Su questo "ritorno di fiamma" dei prezzi potrebbe avere influito il nuovo aumento dei costi energetici, in particolare del petrolio e del gas.

Industria - provincia di Bergamo: principali indicatori trimestrali

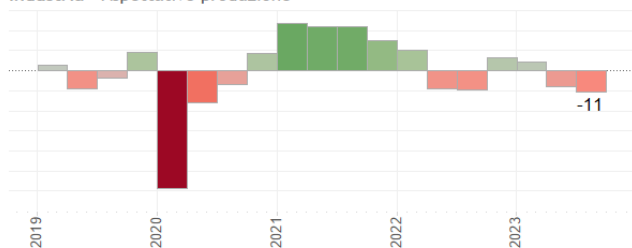
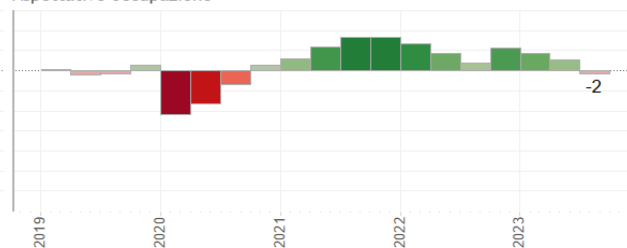
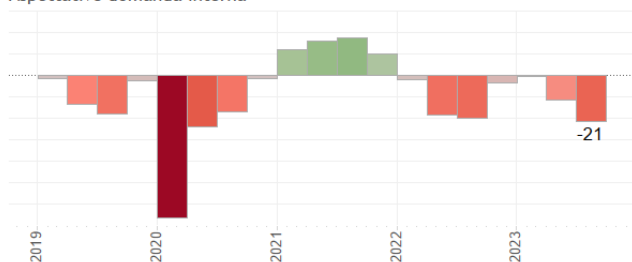
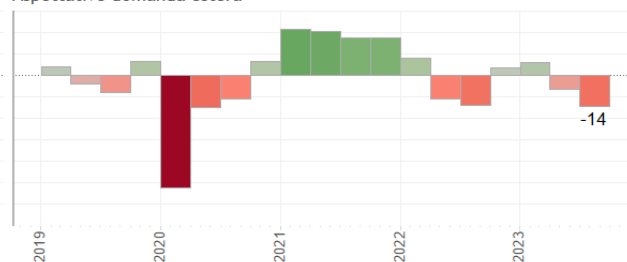
	2021 4T	2022 1T	2022 2T	2022 3T	2022 4T	2023 1T	2023 2T	2023 3T
Produzione <sup>(1)</sup>	1,7	1,5	1,9	0,4	0,0	-0,6	-1,1	-0,4
Fatturato <sup>(1)</sup>	4,8	3,1	3,7	1,1	0,7	0,6	-1,1	0,2
Ordini <sup>(1)</sup>	6,4	-0,7	2,7	-0,5	-0,8	3,5	-4,0	0,1
Prezzi materie prime <sup>(2)</sup>	10,2	15,8	10,2	9,4	5,5	3,0	1,1	1,3
Prezzi prodotti finiti <sup>(2)</sup>	5,9	8,4	6,6	5,9	4,3	3,4	0,9	1,4
Scorte materie prime <sup>(3)</sup>	0,8	-3,1	-0,4	5,8	1,3	-0,4	4,5	6,5
Scorte prodotti finiti <sup>(3)</sup>	-8,2	-7,1	-3,0	-2,2	-4,9	-2,7	2,9	2,0
Addetti <sup>(4)</sup>	0,1	1,4	0,5	0,5	-0,4	0,9	0,4	0,0

Fonte: Unioncamere Lombardia, (1) variazione congiunturale destagionalizzata, (2) variazione congiunturale grezza, (3) saldo tra indicazioni di eccedenza-scarso, (4) saldo nel trimestre

Dopo la caduta del trimestre scorso gli ordini rimangono sostanzialmente stabili (+0,1%), mentre le scorte di prodotti finiti mostrano una prevalenza di giudizi di eccedenza su quelli di scarsità, confermando il saldo positivo (+2) già evidenziato nel secondo trimestre, dopo quasi tre anni di segni negativi. Se da un lato questo dato, accompagnato da un saldo positivo e in crescita per quanto riguarda le valutazioni sulle giacenze di materie prime (+6,5), testimonia il ripristino del funzionamento delle catene di approvvigionamento, dall'altro rappresenta una possibile spia della debolezza della domanda.

Anche sul fronte dell'occupazione, che, al netto degli effetti stagionali, aveva visto fin qui un andamento positivo, si registrano i primi segnali di rallentamento, con una variazione nulla del numero di addetti tra l'inizio e la fine del trimestre, mentre aumenta leggermente la quota di imprese che dichiara di avere utilizzato la Cassa Integrazione (8,5%). Le imprese hanno finora preferito conservare e rafforzare la propria base occupazionale, vista la difficoltà crescente di reperimento della forza lavoro e le esigenze di potenziamento del capitale umano per supportare la transizione tecnologica e ambientale, ma se le previsioni sulla domanda dovessero restare a lungo negative anche i fabbisogni occupazionali verrebbero probabilmente rivisti al ribasso.

Il tema delle aspettative degli imprenditori assume quindi particolare rilevanza e purtroppo i segnali che giungono dalla rilevazione non sono incoraggianti: sull'occupazione il saldo tra previsioni di aumento e diminuzione assume infatti segno negativo (-2) per la prima volta dopo 11 trimestri, mentre le aspettative su produzione (-11), domanda estera (-14) e interna (-21), già negative nella scorsa rilevazione, evidenziano un ulteriore peggioramento, toccando i valori minimi degli ultimi tre anni. Nonostante i principali indicatori congiunturali mostrino una situazione meno critica rispetto al secondo trimestre, gli imprenditori non sembrano ottimisti sulla possibilità di un ritorno alla crescita in tempi brevi.

**Bergamo: Saldi tra previsioni di aumento e diminuzione per il prossimo trimestre**
**Industria - Aspettative produzione**

**Aspettative occupazione**

**Aspettative domanda interna**

**Aspettative domanda estera**


Fonte: Unioncamere Lombardia

Diversa la situazione per quanto riguarda l'**artigianato** (imprese con almeno 3 addetti), che a fronte di una variazione tendenziale sostanzialmente nulla (-0,1%) torna a mostrare una crescita congiunturale (+0,3%) dopo il calo evidenziato tra aprile e giugno (-0,3%). Si tratta di indicazioni da considerare con cautela: i valori delle variazioni congiunturali sono prossimi allo zero e il loro segno potrebbe essere rivisto alla luce dei dati delle prossime rilevazioni, ma quello che emerge è comunque una tenuta del comparto artigiano manifatturiero in provincia di Bergamo, in linea con quanto registrato anche a livello regionale dove le variazioni tendenziale e congiunturale si attestano rispettivamente a +0,5% e +0,2%.

**Artigianato - provincia di Bergamo: principali indicatori trimestrali**

	2021 4T	2022 1T	2022 2T	2022 3T	2022 4T	2023 1T	2023 2T	2023 3T
Produzione <sup>(1)</sup>	2,6	0,8	1,9	0,9	0,6	0,4	-0,3	0,3
Fatturato <sup>(1)</sup>	2,7	1,0	3,2	0,9	0,9	0,7	-1,1	0,6
Ordini <sup>(1)</sup>	0,8	2,7	0,3	0,6	1,8	1,2	-5,6	2,6
Prezzi materie prime <sup>(2)</sup>	11,5	19,1	14,9	14,5	10,1	7,5	6,2	4,5
Prezzi prodotti finiti <sup>(2)</sup>	6,0	9,9	9,1	7,5	6,0	5,7	3,9	2,8
Scorte materie prime <sup>(3)</sup>	-15,8	-16,3	-13,4	-7,4	-14,3	-11,2	-4,5	-2,9
Scorte prodotti finiti <sup>(3)</sup>	-11,4	-12,9	-7,6	-7,4	-10,1	-8,9	-7,1	-4,0
Addetti <sup>(4)</sup>	0,2	0,4	0,4	0,3	-0,6	1,0	-0,2	0,3

Fonte: Unioncamere Lombardia, (1) variazione congiunturale destagionalizzata, (2) variazione congiunturale grezza, (3) saldo tra indicazioni di eccedenza-scarso, (4) saldo nel trimestre

Anche il fatturato (+0,6% congiunturale) e gli ordini (+2,6%) mostrano un rimbalzo positivo dopo il calo pronunciato che aveva caratterizzato il secondo trimestre, in un quadro che vede i prezzi dei prodotti finiti (+2,8%) e delle materie prime (+4,5%) evidenziare incrementi ancora elevati su base trimestrale, sebbene in progressivo rientro rispetto ai rincari record del 2022 (a differenza di quanto visto nell'industria).

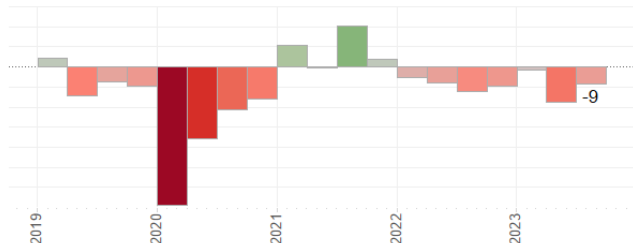
Le scorte di materie prime e di prodotti finiti presentano un saldo negativo tra valutazioni di eccedenza e scarsità (rispettivamente -2,9 e -4 punti), come succede tipicamente per le imprese artigiane abituate a lavorare in un'ottica *just in time*, ma con valori in crescita rispetto ai trimestri precedenti e comunque elevati se analizzati in una prospettiva storica.

Sul fronte occupazionale si registra un lieve aumento del numero degli addetti (+0,3% la variazione tra inizio e fine trimestre), confermando la tendenza di fondo positiva degli ultimi anni, al netto delle oscillazioni trimestrali. Risulta inoltre in calo la percentuale di imprese che hanno utilizzato la Cassa Integrazione (1,7%).

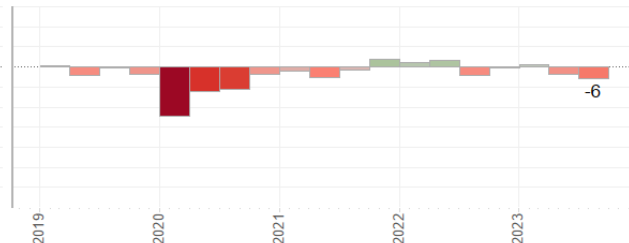
Il quadro che emerge dagli indicatori congiunturali evidenzia un miglioramento dopo la battuta d'arresto del trimestre scorso, delineando una complessiva tenuta del comparto manifatturiero artigiano in bergamasca. Anche le aspettative degli imprenditori sembrano improntate a un maggior ottimismo, sebbene rimangano in territorio prevalentemente negativo: il saldo tra previsioni di aumento e diminuzione si attesta a -9 punti per la produzione e -10 per la domanda interna (entrambe le variabili avevano registrato un valore pari a -18 nella precedente rilevazione), mentre per la domanda estera, comunque poco rilevante per le imprese artigiane, il saldo si conferma su valori prossimi allo zero. Solo in merito all'occupazione si evidenzia un peggioramento del clima di fiducia, con un saldo che scende a -6 punti.

Bergamo: Saldi tra previsioni di aumento e diminuzione per il prossimo trimestre

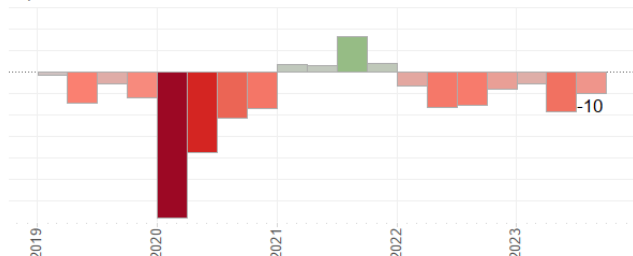
Artigianato - Aspettative produzione



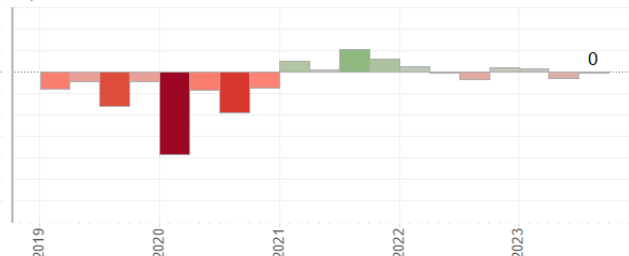
Aspettative occupazione



Aspettative domanda interna



Aspettative domanda estera



Fonte: Unioncamere Lombardia

**Commenta il presidente Carlo Mazzoleni:** *“Rispetto a un anno fa le tensioni del mercato energetico si sono ridimensionate, e ci si attende una decelerazione dell’inflazione guidata dai settori manifatturieri energivori e maggiormente esposti alla concorrenza. Le economie della zona euro sono in rallentamento e la Germania, importante partner commerciale del nostro territorio, è in recessione. Questo spiega la flessione della produzione industriale, che tocca specialmente le imprese medio-grandi, più esposte al rallentamento della domanda internazionale”.*

Bergamo, 20/11/2023

**Camera di commercio di Bergamo**  
**Servizio della comunicazione**  
**Tel. 035.4225.269 [comunicazione@bg.camcom.it](mailto:comunicazione@bg.camcom.it)**